



EMERGENZA CORONAVIRUS

RIFLESSIONI E PROPOSTE DI CONFAGRICOLTURA

STRATEGIE PER IL COMPARTO AGRICOLO

Maggio 2020



INDICE

MISURE ECONOMICHE PER I COMPARTI PRODUTTIVI IN DIFFICOLTÀ E PER IL RIEQUILIBRIO

DEI MERCATI	4
MISURE FISCALI	7
MISURE IN MATERIA DI LAVORO	8
CREDITO	11
EXPORT E PROMOZIONE DEL MADE IN ITALY	13
ULTERIORI DISPOSIZIONI	14
FOCUS SUI SETTORI MAGGIORMENTE COLPITI	16
SFIDE DA AFFRONTARE PER LA RIPRESA DEL SETTORE	24



L'emergenza Coronavirus sta impattando fortemente sulla tenuta economica e sociale del Paese ed il settore agricolo, purtroppo, non è e non sarà esente da conseguenze negative di breve, medio e lungo termine.

Il settore agricolo nonostante le numerose difficoltà ha proseguito la propria attività garantendo gli approvvigionamenti dei beni alimentari sulle tavole degli italiani.

Confagricoltura monitora con estrema attenzione la situazione, anche attraverso un canale dedicato, avviato già dai primi giorni dell'emergenza per recepire dalle nostre imprese e dai nostri rappresentanti sul territorio le difficoltà che incontrano i nostri associati, al fine di far sintesi delle istanze pervenute e trovare insieme al Governo possibili soluzioni.

(http://www.confagricoltura.it/ita/confagricoltura/emergenza-coronavirus---segnalaci-i-problemi-della-tua-azienda_92.php).

Il *lockdown* dei pubblici esercizi ha influito negativamente sui consumi innescando un drastico calo della domanda da parte dei canali HO.RE.CA e commercio estero. Tale fenomeno ha come conseguenza la creazione di eccedenze alimentari e crollo delle quotazioni di mercato caratterizzandone gli andamenti.

Occorre ora riflettere sulla fase della ripartenza e degli strumenti che il governo potrebbe mettere a disposizione delle aziende. **Tra questi il Credito di Imposta e l'estensione a tutti i datori di lavoro agricolo delle agevolazioni contributive adottate per i territori montani particolarmente svantaggiati.**

Sono due proposte, ma che in realtà dovrebbero diventare i capisaldi della ripresa economica del settore, quando in un contesto post epidemico le liquidità nazionali potrebbero essere veicolate verso altri settori industriali, sanitari o ammortizzatori sociali.

Oltre all'individuazione dei pilastri che sono e restano fondamentali per la ripresa e tenuta economica dei comparti maggiormente segnati dalla pandemia, occorrerebbe lavorare in maniera sinergica con le Amministrazioni al fine di sviluppare una strategia nazionale di lungo periodo per accompagnare l'agricoltura in questa fase, basandosi sulle difficoltà strutturali che caratterizzano il settore e che con la diffusione del COVID-19 non hanno agevolato la continuità economica delle aziende. Tra questi ricordiamo il digitale, l'innovazione, la semplificazione, il lavoro e la formazione.

In ogni modo resta fondamentale focalizzare gli interventi sulle seguenti tematiche di carattere generale che sono strategiche per ridurre gli impatti negativi sul settore.

- Tenuta economico-occupazionale;
- Garantire Accesso al credito e liquidità alle aziende agricole alle attività connesse



- Credito d'imposta
- Gestione del territorio;
- Garantire adeguati livelli di produzione agricola e alimentare;
- Contributo alla bilancia commerciale nazionale.

A fronte di un importante sforzo produttivo, che sta garantendo l'approvvigionamento alimentare del Paese, le imprese agricole sono oggi esposte al crescente rischio di difficoltà nell'attività di produzione nonché di mercato oltre che di gravi conseguenze negative, in termini economici per le imprese: è noto infatti come l'emergenza sanitaria stia purtroppo generando problemi di accesso ai mercati esteri per le nostre imprese a carico dei nostri prodotti che occorre fronteggiare con determinazione.

Alla luce del quadro normativo adottato per contenere, da una parte, l'espansione del contagio da Covid-19 e, dall'altra parte, sostenere l'economia, riteniamo necessario segnalare alcune opportune proposte che almeno in questa fase ci appaiono i più urgenti.

MISURE ECONOMICHE PER I COMPARTI PRODUTTIVI IN DIFFICOLTÀ E PER IL RIEQUILIBRIO DEI MERCATI

Per effetto dell'emergenza coronavirus alcuni comparti agricoli sono andati incontro ad un notevole calo di fatturato ed a difficoltà logistiche rilevanti, sia sui mercati domestici che su quelli internazionali. In primo luogo il settore florovivaistico e quello agrituristico, con le varie attività connesse come quelle relative all'ippoturismo ad esempio; le difficoltà stanno incidendo, per motivi diversi, anche sul lattiero caseario (non solo bovino ma anche bufalino ed ovicaprino), sul settore vitivinicolo, sul settore ortofrutticolo e sul settore degli allevamenti da carne (bovini, suini e ovicaprini) nonché dell'olio di oliva, già gravato da una situazione di pesantezza di mercato che risale ai mesi "ante covid-19". Rilevanti cali del giro di affari, carenza di manodopera, trasporti più costosi, sono questi i tratti che stanno caratterizzando queste difficile fase delle imprese agricole.

Confagricoltura ha posto particolare attenzione al settore florovivaistico con proposte finalizzate a ridurre al massimo l'impatto negativo che sta portando al collasso il settore. Fiori e piante sono beni altamente deperibili e i vivai hanno necessità di gestire i cicli vegetativi relativi ai prodotti invenduti per le quali è possibile avere una gestione di lungo periodo e smaltire le piante in avanzato stato di deperimento.



Segnali positivi sono stati in questo senso raccolti con il chiarimento dato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri sulla possibilità di vendere fiori e piante. Molto rimane da fare però dal momento che il prodotto non collocato nei mercati è stato distrutto non potendolo causa l'elevata deperibilità, stoccare o mandare all'ammasso. La perdita quindi, nel caso di fiori e fronde recise e piante in vaso fiorite è stata totale mentre nel caso del vivaismo ornamentale, il prodotto non è stato distrutto ma dovrà essere ulteriormente curato e mantenuto all'interno dei vivai per diversi altri mesi e questo comporterà un sostanziale incremento dei costi di produzione.

Per questo Confagricoltura si è attivata con successo proponendo di inserire tra le attività consentite, quelle legate alla manutenzione del verde, così come le attività legate alla selvicoltura e alla manutenzione delle aree boschive.

La precisazione riguardante le attività legate alla selvicoltura è stata necessaria in quanto le sospensioni previste nel DPCM 22 marzo 2020, come modificato dal DM 25 marzo 2020, rischiano, inoltre, di porre forti limitazioni agli interventi di prevenzione degli incendi boschivi, di prevenzione del rischio idrogeologico e di messa in sicurezza del territorio che risultano essere quanto mai strategici per la sopravvivenza e la gestione dei territori e della montagna.

Tra i settori che hanno maggiormente risentito della crisi legata alla diffusione del virus Covid -19 è stato quello vitivinicolo, un settore che vale circa 13,5 miliardi di euro di cui quasi il 70% è esportato all'estero.

Il comparto, inoltre, è strettamente legato al settore turistico, attraverso ormai la rinomata formula dell'enoturismo. Il vino è sinonimo di cultura e territorio. Con la chiusura dei canali HO.RE.CA, della distribuzione nelle cantine ed enoteche, e delle strutture ricettive come gli agriturismi, oltre al blocco dei canali commerciali esteri, l'impatto economico negativo è fortemente risentito dalle aziende. In più la carenza di manodopera in questa fase stagionale di ripresa vegetativa in cui occorre svolgere alcune lavorazioni importanti per ottenere rese di qualità alla vendemmia, aggrava ancor di più la tenuta produttiva ed economica del settore, trascinando le difficoltà attuali alle future campagne produttive degli anni avvenire.

Diventa essenziale, quindi, prevedere per gli operatori dei vari comparti toccati dalla emergenza, oltre alle misure fiscali e creditizie già previste per favorire liquidità:

- misure di compensazione per le imprese che hanno subito e subiranno un calo del fatturato nel periodo compreso tra il 21 febbraio ed il 31 luglio. Si potrebbe limitare questa misura ai comparti maggiormente toccati dall'emergenza e con prodotti caratterizzati da deperibilità. Stesse misure di compensazione andrebbero estese anche alle aziende agrituristiche che hanno subito riduzioni di fatturato, anche alla luce del calo delle prenotazioni nel periodo di Pasqua stimato nell'ordine del 90%;



- una misura riguardante le disdette unilaterali dei contratti di fornitura da parte dei clienti che hanno improvvisamente comunicato di non essere in grado di assorbire il prodotto. Tali condotte, se non adeguatamente motivate, devono essere sanzionate come pratica sleale e gli operatori che hanno subito un danno, in particolare per i prodotti deperibili, adeguatamente indennizzati;
- misure che favoriscano l'utilizzo delle eccedenze sul mercato per evitare che siano irrimediabilmente distrutte. È positivo lo stanziamento di 56 milioni di euro dal Mipaaf di cui 6 per il latte UHT, da utilizzare per le misure a favore degli indigenti. Si potrebbero inoltre prevedere incentivi per gli operatori delle filiere che continueranno a garantire le consegne da parte dei fornitori nazionali e non le ridurranno. Ad esempio, i caseifici ma anche i macelli e i prosciuttifici che non ridurranno le lavorazioni di materie prime nazionali; Oppure prevedere l'utilizzo delle somme del Fondo indigenti, per varare ulteriori bandi per l'acquisto di prodotti zootecnici e lattiero-caseari destinati alla distribuzione gratuita. Nella fattispecie i prodotti da interessare prioritariamente dovrebbero essere i quelli a marchio DOP.
- La gestione degli squilibri dell'offerta può assumere forme peculiari in funzione delle varie produzioni e degli strumenti di politica agricola a disposizione, anche quelli attivabili in via ordinaria od eccezionale in sede comunitaria. Solo a titolo di esempio, per il latte, in particolare quello utilizzato nelle filiere dei prodotti lattiero caseari più freschi ed a corta scadenza, si può ipotizzare un sostegno per forme di stoccaggio; per il vino si può ipotizzare di intervenire con la vendemmia verde o con la deroga ai tagli di annata e, a certe condizioni tutte da valutare, alla distillazione; per le carni suine si può invece incentivare il riorientamento delle produzioni dai comparti eccedentari a quelli con maggiore dinamica dei consumi; per la riduzione delle produzioni ortofrutticole si potrebbero concedere risorse aggiuntive alle OP per finanziare il ritiro di prodotti in eccedenza, anche a favore delle imprese non associate.
- Vanno poi previsti incentivi per campagne promozionali realizzate dalle imprese in forma singola ed associata nonché dalle associazioni di imprenditori per incentivare i consumi alimentari dei prodotti in crisi. Le misure promozionali dovrebbero essere varate unicamente dopo aver consultato le organizzazioni rappresentative delle imprese.
- Ipotizzare un rinvio *sine die* della applicazione della "imposta sul consumo dei manufatti con singolo impiego" o Plastic Tax nonché della "imposta di consumo sulle bevande prodotte con l'aggiunta di dolcificanti" ovvero Sugar Tax introdotte con la recente legge di bilancio.

Particolare attenzione deve essere dedicata, inoltre, al tema della commercializzazione dei prodotti sui mercati esteri. I nostri associati iniziano a segnalare perdite di fatturato e danni economici dovuti essenzialmente a:



- Impossibilità a fornire le merci ai clienti esteri in virtù delle difficoltà nei trasporti; Disdette unilaterali dei contratti; Costi sostenuti per investimenti promozionali all'estero di vario tipo.

MISURE FISCALI

Credito d'imposta per calo di fatturato

Al fine di supportare le imprese che registrano forti cali del fatturato per effetto dell'emergenza Covid-19, si propone l'introduzione di un credito d'imposta in misura percentuale, parametrata al calo del fatturato, da calcolare sui versamenti fiscali dovuti nell'anno 2020. Si potrebbe inoltre consentire la cessione del credito d'imposta agli istituti finanziari in modo da rendere monetizzabile il credito stesso.

La proposta della concessione di un credito d'imposta per la riduzione del fatturato è diretta a realizzare uno degli obiettivi più volte dichiarato dal Governo della iniezione di liquidità al sistema delle imprese, attraverso il trasferimento indiretto di risorse dello Stato a copertura di perdite reddituali e patrimoniali, che le imprese stanno soffrendo per effetto della forte crisi innescata dall'emergenza epidemiologica.

Più in particolare, l'attribuzione del credito d'imposta, sulla base di evidenti e misurabili dati economici (riduzione del fatturato su base semestrale, riscontrabile mediante i dati della fatturazione elettronica), in misura percentuale, parametrata al livello di contrazione del fatturato aziendale, concorrerebbe al mantenimento della liquidità dell'impresa, per effetto della riduzione del versamento di tributi e contributi previdenziali che, attualmente, in seguito alle disposizioni dei decreti legge "Cura Italia" e "Liquidità", vedono soltanto un procrastinarsi dei termini per gli adempimenti.

L'utilizzo del credito d'imposta mediante compensazione nel Mod F24 renderebbe, quindi, immediatamente disponibili per le imprese più danneggiate indispensabili risorse economiche per sostenere il rilancio economico in fase di riapertura. La stessa possibilità di compensazione del credito con le ritenute alla fonte sui redditi di lavoro dipendente e contributi previdenziali permetterebbe alle imprese di ridurre il carico fiscale sul costo del lavoro con l'effetto positivo del mantenimento dell'occupazione all'interno dell'impresa.

È di tutta evidenza, inoltre, anche il vantaggio prospettico per l'Erario non appena si consideri che l'impresa, messa in grado di reggere l'urto della recessione, potrà un domani concorrere ad incrementare il gettito fiscale e contributivo che inevitabilmente verrebbe pregiudicato, senza misure compensative, con la possibile chiusura delle attività.



Ristrutturazione dei debiti e consolidamento delle esposizioni

Al termine del periodo di sospensione dal versamento degli oneri fiscali correnti e di quelli derivanti da cartelle di pagamento e avvisi di addebito, relativi a importi pregressi, si porrà il problema per tutti i soggetti interessati del rientro dall'esposizione debitoria corrente e pregressa. L'occasione potrebbe essere utile per consentire a tutte le imprese agricole, le cui sofferenze si sono accentuate a causa dell'emergenza covid-19, di poter sistemare la propria posizione debitoria con l'eliminazione di sanzioni ed interessi e con una dilazione del capitale, possibilmente ristrutturato, in 180 rate mensili.

Superbonus verde

Modificare per gli anni 2020 e 2021 le condizioni per accedere alla detrazione dalla imposta lorda sul reddito per le persone fisiche che realizzano nelle proprie unità abitative servizi di sistemazione a verde, coperture verdi o giardini pensili. In via straordinaria e per accrescere l'appetibilità della misura si propone di raddoppiare l'aliquota di detrazione e il massimale di spesa ammissibile per unità immobiliare e di dimezzare il periodo di ripartizione in quote della detrazione a favore del beneficiario.

Premialità per la rinuncia alle sospensioni

Al fine di incentivare il pagamento degli oneri tributari e contributivi da parte dei cittadini e delle imprese che sono in condizione di provvedere nei termini, si propone di introdurre un meccanismo di premialità all'art.71 per chi non si avvale di una o più delle sospensioni previste dal decreto, contribuendo così in maniera responsabile alla tenuta del sistema pubblico.

MISURE IN MATERIA DI LAVORO

Estensione delle agevolazioni contributive per territori montani particolarmente svantaggiati a tutti i datori di lavoro agricolo

Le imprese agricole operanti sul territorio nazionale sono state particolarmente colpite dall'emergenza Covid-19 e, nonostante le grandi difficoltà incontrate, hanno dovuto continuare a svolgere l'attività produttiva al fine di garantire l'approvvigionamento alimentare del Paese, mantenendo in servizio i propri lavoratori dipendenti.

Questa situazione complessiva di difficoltà ha sostanzialmente reso l'intero territorio nazionale zona particolarmente svantaggiata ai fini produttivi agricoli, determinando la necessità di prevedere adeguate forme di sostegno a tali imprese che hanno garantito il mantenimento dei livelli occupazionali.



Al tempo stesso sussiste la necessità di trovare forme incentivanti anche nei confronti dei lavoratori agricoli che nelle difficoltà derivanti dall'emergenza hanno garantito la loro disponibilità a prestare attività lavorativa nonostante i rischi legati al contagio.

Si è pensato quindi di proporre l'applicazione delle agevolazioni contributive per zone particolarmente svantaggiate e montane (riduzione del 75%) a tutti i datori di lavoro agricolo ovunque operanti.

In tal modo si consentirebbe alle aziende operanti nelle zone ordinarie del centro-nord, che coincidono con le regioni più colpite dall'emergenza Coronavirus, di poter usufruire di un'importante agevolazione.

L'emendamento riconoscerebbe un beneficio anche alle aziende operanti nelle zone svantaggiate, ubicate prevalentemente nel mezzogiorno, sia pure in misura minore perché già godono di agevolazioni.

Questa misura ha un costo per le finanze pubbliche di 350 milioni di euro.

Per quanto riguarda i lavoratori agricoli si propone una riduzione contributiva generalizzata di 3 punti percentuali, dall'8,84% al 5,84%, parificando l'aliquota a loro carico a quella prevista per gli apprendisti.

In tal modo si riconoscerebbe un bonus anche ai dipendenti attraverso minori trattenute sulla retribuzione (per circa 1,5 euro a giornata), senza determinare differenze di trattamento tra lavoratori ed equiparando la misura delle trattenute contributive a quella per gli apprendisti.

Questa misura ha un costo di 150 milioni di euro.

Reperimento manodopera dall'estero

Necessario rendere flessibile il reperimento della manodopera stagionale e personale trasportatore dal momento che la situazione sanitaria e le misure restrittive in atto stanno comportando delle difficoltà per le aziende nella gestione del personale impiegato, nonostante la direttiva di libera circolazione delle merci e dei lavoratori, alla luce anche di quanto disposto nel decreto pubblicato ieri dal ministero delle infrastrutture e dei trasporti di concerto con il ministero della salute.

Per far fronte alla crescente crisi di manodopera, Confagricoltura si è inoltre attivata per fare incontrare domanda e offerta di lavoro attraverso AGRIJOB, una piattaforma che facilita l'incontro tra aziende agricole e lavoratori. (http://www.confagricoltura.it/ita/agrijob_elenco.php).

Lavoro agricolo per i percettori del reddito di cittadinanza

Per favorire il reclutamento di manodopera da parte delle imprese agricole che attualmente trovano difficoltà a reperire lavoratori disponibili a causa dell'emergenza sanitaria e delle conseguenti restrizioni disposte dalle autorità competenti,



l'emendamento consente ai datori di lavoro agricolo la possibilità di attingere manodopera anche dalla platea dei percettori del reddito di cittadinanza, riconoscendo un beneficio sia all'imprenditore - sotto forma di esonero contributivo - e sia al lavoratore, che potrebbe pienamente cumulare la retribuzione con il beneficio economico durante il periodo di occupazione, con prolungamento del periodo di percezione dello stesso pari alla durata del rapporto di lavoro

Ristrutturazione dei debiti e consolidamento delle esposizioni

Al termine del periodo di sospensione dal versamento dei **contributi previdenziali** correnti e di quelli derivanti da cartelle di pagamento e avvisi di addebito, relativi a importi pregressi, si porrà il problema per tutti i soggetti interessati del rientro dall'esposizione debitoria corrente e pregressa (che in agricoltura ha uno stock consolidato di quasi 5 miliardi di euro). L'occasione potrebbe essere utile per consentire a tutte le imprese agricole, le cui sofferenze si sono accentuate a causa dell'emergenza covid-19, di poter sistemare la propria posizione debitoria con l'eliminazione di sanzioni ed interessi e con una dilazione del capitale, possibilmente ristrutturato, in 180 rate mensili.

Congedo e indennità per i lavoratori dipendenti del settore privato

Al fine di garantire adeguati livelli di produzione agricola ed agroalimentare, si propone un meccanismo per conciliare il diritto alla fruizione dei congedi parentali introdotti dal DL18/2020 e la necessità di garantire la produzione dei beni primari, attraverso la pianificazione da parte delle imprese agricole e agroalimentari una turnazione che mitighi l'impatto sulla produzione dei beni primari.

Premio ai lavoratori dipendenti

Alla luce di quanto disposto, al fine di non gravare sulle imprese, si propone un meccanismo di pagamento diretto da parte dell'INPS, alla stessa stregua di quanto previsto per il trattamento di cassa integrazione in deroga. In alternativa la possibilità di recuperare i premi erogati in occasione del primo F24.

Comunicazione di assunzione semplificata

Per venire incontro all'esigenza di semplificazione delle imprese che hanno necessità di reperire manodopera durante la fase emergenziale, anche per sostituire e/o integrare i lavoratori impossibilitati a prestare la loro attività a causa delle misure di contenimento previste dai provvedimenti delle autorità competenti, l'emendamento consente in ogni caso di utilizzare la procedura semplificata di comunicazione prevista normalmente solo per il caso di urgenza.



Disciplina delle prestazioni occasionali. Libretto Famiglia. Contratto di prestazione occasionale

Per favorire il reclutamento di manodopera da parte delle imprese agricole i cui lavoratori sono impossibilitati ad effettuare la prestazione a causa dell'emergenza sanitaria, sarebbe necessario consentire il ricorso al contratto di prestazione occasionale anche oltre i limiti attualmente previsti dalla normativa vigente, relativi alle tipologie di aziende agricole, alle categorie di prestatori utilizzabili, ai valori massimi di compensi e alla durata massima della prestazione (art. 54-bis della legge n. 96/2017).

UNIEMENS

L'art. 8, c.2, della legge n.199/2016 ha previsto una radicale modifica delle modalità di denuncia all'INPS dei lavoratori agricoli dipendenti, disponendo il passaggio, a decorrere dal 1° aprile 2020, dal sistema di dichiarazione trimestrale attualmente in essere (mod. DMAG) al sistema di denuncia mensile in vigore nella generalità degli altri settori produttivi (mod. UNIEMENS). Il mondo produttivo agricolo chiede, alla luce della complessa situazione determinata dall'emergenza sanitaria, una proroga al 1° gennaio 2021, in modo che gli attori interessati possano avere il tempo ed i mezzi necessario per mettere a punto le nuove procedure, poiché dalla corretta funzionalità del sistema di denunce dipende la compilazione degli elenchi anagrafici dei lavoratori agricoli.

CREDITO

Termini di scadenza, dei vaglia cambiari, delle cambiali e di ogni altro titolo di credito avente forza esecutiva, compresi i ratei dei mutui bancari e ipotecari pubblici e privati. Sospensione dei termini di scadenza di obbligazioni cambiarie e di ogni altro titolo di credito avente forza esecutiva ricadenti nel periodo che va dal 1 gennaio 2020 al 31 ottobre 2020, con proroga delle rispettive scadenze per la durata di 200 giorni proprio per far fronte alla crisi di liquidità determinata dall'emergenza epidemiologica da COVID-19.

Durata della moratoria

Moratoria straordinaria volta ad aiutare le microimprese e le piccole e medie imprese a superare questo momento di forte crisi connessa con l'epidemia COVID-19, riconosciuta evento di grave turbamento dell'economia, esteso a quelle imprese che alla data di entrata in vigore del decreto, avevano ottenuto prestiti o linee di credito da banche o altri intermediari finanziari.



Liquidità

Occorre assicurare la necessaria di liquidità alle aziende, singole e associate, attraverso:

- la rinegoziazione del debito, rimodulando le condizioni (piano di ammortamento e tasso di interesse) dei finanziamenti, anche perfezionati tramite il rilascio di cambiali agrarie, in essere al 31 gennaio 2020, affinché le operazioni rinegoziate, risultino meno gravose e consentano alle stesse aziende di continuare l'attività di impresa.
- la sospensione per 12 mesi delle rate, quota capitale e/o quota interessi, relativamente a mutui e altri finanziamenti a rimborso rateale, anche perfezionati tramite il rilascio di cambiali agrarie, in scadenza prima del 31 dicembre 2020, con conseguente piano di rimborso delle rate oggetto di sospensione dilazionato unitamente agli elementi accessori (ad es. garanzie) e senza alcuna formalità, secondo modalità che assicurino l'assenza di nuovi o maggiori oneri per le imprese
- la concessione di contributi in conto interessi, anche attraverso l'ausilio delle Regioni, per finanziare il fabbisogno di capitale circolante connesso all'impatto negativo derivate dall'attuale situazione emergenziale riconosciuta come evento eccezionale e di grave turbamento dell'economia ai sensi dell'art. 107 del Trattato sul funzionamento dell'Unione Europea.
- lo sviluppo di garanzie sui crediti. Alla ripresa delle movimentazioni verso il canale HORECA o anche attraverso i canali di distribuzione esteri, i flussi finanziari per il pagamento del venduto saranno per lo meno incerti, occorrerà pertanto mettere in funzione opportune garanzie sui crediti per i nuovi ordini per fornire un quadro di certezza per le aziende.

Ristrutturazione dei debiti e consolidamento delle esposizioni

Al termine del periodo di sospensione dal versamento degli oneri e delle rate in scadenza delle cambiali e dei ratei dei mutui bancari ed ipotecari, si porrà il problema per tutti i soggetti interessati del rientro dall'esposizione debitoria corrente e pregressa. L'occasione potrebbe essere utile per consentire a tutte le imprese agricole, le cui sofferenze si sono accentuate a causa dell'emergenza covid-19, di poter rinegoziare la propria situazione debitoria prevedendo la possibilità di rinegoziare i mutui e gli altri finanziamenti destinati a soddisfare le esigenze di conduzione e/o miglioramento delle imprese, in essere al 1^o marzo 2020, ristrutturandolo in 180 rate.



EXPORT E PROMOZIONE DEL MADE IN ITALY

Al fine di rendere più agevole e prevedere il maggior numero di soggetti coinvolti in tale misura si propone di:

- aumentare a 250 milioni il “Fondo per la promozione integrata”;
- destinare l’attività promozionale in favore di iniziative realizzate dalle imprese sotto l’egida delle istituzioni preposte alla gestione dei fondi. L’attività promozionale deve essere coordinata da un’autorità unica e non essere dispersa in varie iniziative non coordinate e integrate;
- concedere gli incentivi per le attività promozionali svolte dalle imprese in deroga alla normativa sugli aiuti di stato senza riferimenti al *de minimis* che penalizza in maniera particolare il settore agricolo;
- cofinanziare iniziative di promozione dirette ai mercati esteri realizzate dalle imprese italiane per il tramite delle organizzazioni imprenditoriali nazionali rappresentative con il coordinamento e previa approvazione dalla Cabina di regia per l’internazionalizzazione;
- prevedere una compensazione finanziaria pari a quanto corrisposto da imprese nazionali in conseguenza dell’applicazione di penali connesse a ritardati o omessi adempimenti nei confronti di committenti esteri o per i mancati ricavi correlati al comportamento di committenti esteri determinati dal rispetto delle misure di contenimento degli effetti dell’emergenza epidemica da COVID-19;
- rimborsare le quote di adesione già fatturate, anche se non ancora integralmente versate, nonché di eventuali spese documentabili a favore delle aziende che le hanno sostenute per la partecipazione a fiere, seminari, workshop, ed altri eventi promozionali non realizzati a partire dal 1° febbraio 2020, in Italia o in un Paese estero a causa della emergenza Coronavirus. . Ciò in analogia con quanto già previsto dall’ICE con l’annullamento delle quote già versate dagli operatori ed il rimborso delle spese sostenute per gli eventi di sua competenza;
- in ogni caso va previsto che quando le amministrazioni pubbliche elaborano e realizzano le iniziative di promozione dirette ai mercati esteri devono farlo solo sentite le organizzazioni nazionali rappresentative delle imprese, comprese quelle agricole ed agroalimentari, nonché con il coordinamento e previa approvazione dalla Cabina di regia per la internazionalizzazione.

Le azioni di promozione e di informazione dei prodotti italiani all’estero dovranno quindi tenere conto della situazione complessiva del comparto restituendo maggiore protagonismo alle imprese nei programmi di promozione, essendo sono le prime a conoscere fino in fondo le necessità del comparto e i mercati dove si è scelto di svolgere programmi di promozione per l’internazionalizzazione.



A tal fine occorrerebbe prevedere cofinanziamenti di iniziative realizzate dalle imprese stesse e dalle loro organizzazioni.

Piano per l'internazionalizzazione e misure di promozione del Made in Italy

Durante il periodo di emergenza, ancora in essere, derivante dalla diffusione del COVID-19, le imprese agricole non hanno interrotto le loro produzioni, garantendo l'approvvigionamento del cibo alla popolazione.

Alcuni comparti, pur non riducendo l'attività produttiva, hanno sofferto di un importante calo dei ricavi derivante soprattutto dalla chiusura o dal blocco dei principali canali di vendita. Tra questi ricordiamo l'HO.RE.CA e il commercio con l'estero. A questo è da aggiungere la chiusura delle attività agrituristiche ed il rincaro dei trasporti.

Al fine di superare tale e drammatica situazione e riavviare così le attività economiche utili a garantire una ripresa dei comparti maggiormente colpiti, occorre da subito avviare un programma integrato di promozione ed internazionalizzazione.

Il principale obiettivo del programma è quello di porre l'azienda al centro della programmazione poiché si tratta del soggetto che maggiormente conosce i mercati nei quali si svolgono le azioni di promozione, ovviamente coadiuvata dalla propria organizzazione di rappresentanza.

Il programma necessiterà di un Coordinamento unico attraverso la partecipazione delle organizzazioni delle imprese del comparto agricolo ed agroalimentare, così da unificare in un unico piano tutte le azioni di promozioni mirate per paese target e allo stesso tempo tarate sul piano economico per singola azione.

A questo deve essere aggiunta infine una importante e decisa spinta a favore *dell'e-commerce*, anche con azioni di professionalizzazione delle imprese stesse con programmi di innovazione e apertura al digitale, seguito da un piano adeguato di infrastrutturazione.

ULTERIORI DISPOSIZIONI

Anticipi ed erogazioni PAC

Ai fini dell'erogazione degli aiuti comunitari è necessaria l'adozione di un provvedimento che regolamenti l'applicazione della disciplina antimafia consolidando quanto recentemente deciso nel decreto di conversione del DL Cura Italia. È evidente che le Prefetture non sono in condizione di effettuare tempestivamente i controlli per un numero di soggetti che con gli attuali limiti superano i 300.000 utenti all'anno, e pertanto



si registrano ritualmente ritardi che superano l'anno solare. Occorre prevedere modalità di verifica che facciano ricorso alla digitalizzazione rendendo i controlli più celeri e più sistematici.

Analoghi ritardi derivano dalla lentezza degli interscambi tra le Amministrazioni pubbliche riferibili all'esecuzione dei controlli e degli ulteriori adempimenti, prima del pagamento degli aiuti spettanti agli agricoltori, previsti dalle seguenti disposizioni nazionali di seguito riportate:

- Consultazione e successiva annotazione nei Registri MISE/Mipaaf;
- Acquisizione del DURC;
- Verifiche di cui all'articolo 48 bis del DPR 29 settembre 1973, n. 602, come modificato dall'articolo 1, comma 986 della L. 27 dicembre 2017, n. 205;

Inoltre, allorché si faccia ricorso all'istituto delle anticipazioni, si ritiene importante non assoggettarle alle regole previste per gli aiuti *de minimis*, ancorché ne sia stato recentemente aumentato il limite a 100 mila €.

In linea con la richiesta di Confagricoltura già avanzata, occorre riaffermare l'esigenza di sospendere l'efficacia delle disposizioni che prevedono la compensazione dei crediti INPS sulle somme da erogare a titolo di aiuti comunitari.

Sul piano generale, in ragione della situazione emergenziale, dobbiamo chiedere di sospendere anche i controlli sui beneficiari che solitamente gli Organismi Pagatori operano in via preventiva all'erogazione degli aiuti avvalendosi del Registro dei debitori.

Sviluppo sostenibile e ambiente

Altre azioni considerate fondamentali per la tenuta del comparto riguardano l'esclusione del gasolio agricolo dalle modifiche apportate all'articolo 25 del TUA dall'art. 5, comma 1, lett. c), punti 1.1) e 1.2) del decreto-legge 26 ottobre 2019, n.124. e la gestione dei beni deperibili a causa dei mancati conferimenti alla distribuzione e divenuti, quindi rifiuti. A titolo di esempio consideriamo i prodotti lattiero-caseari, fiori recisi, prodotti ortofrutticoli. A tali categorie di prodotto occorrerebbe riconoscere un contributo specifico pari ai maggiori oneri derivanti per la gestione di tali rifiuti nell'ambito delle misure di sostegno al reddito previsto per tali aziende.

Infine, in relazione alla riduzione della domanda di prodotti agricoli ed agroalimentari, oltre alla minore capacità del sistema industriale di trasformare alcuni prodotti di origine agricola e zootecnica, tenuto conto inoltre delle limitazioni del sistema di distribuzione dei prodotti agroalimentari, si ritiene necessario favorire una gestione dei prodotti e residui non destinabili al consumo o ad altri utilizzi industriali, alla valorizzazione energetica mediante impianti di digestione anaerobica.



Pratiche sleali nel settore agroalimentare

Le aziende agricole hanno la necessità di vendere i propri prodotti, prima che deperiscano, alla GDO e/o all'industria di trasformazione la quale molte volte non ha la stessa urgenza di vendita. In tale situazione, accentuata dalle misure di contenimento della diffusione del Covid-19, si sta affermando, lungo la filiera, una asimmetria informativa capace di costituire ipotesi di sfruttamento di posizione dominante che incide sulla dinamica del rapporto contrattuale esponendo l'agricoltore al rischio di subire ingiustificate iniziative unilaterali della parte acquirente, in alcuni casi strumentali, che hanno l'effetto di aggravare la sua già difficile posizione economica. Di qui l'esigenza di rafforzare la tutela del contraente più debole, attraverso il ricorso a rimedi più efficaci, al di là di quelli più generali, già apprestati dal sistema positivo volti ad impedire che il produttore agricolo sia prevaricato.

La tutela amministrativa che viene prevista nell'ipotesi di cui al primo comma, attraverso l'irrogazione di una sanzione amministrativa in applicazione di quanto dispone l'articolo 62, legge 24.1.2012, n. 1, è dimostrativa dell'esigenza di assicurare un effettivo contenimento al diffondersi di pratiche sleali che si risolvono in un grave danno per il settore agricolo, enucleando dei principi di carattere generale, fondati su disposizioni forgiate a livello comunitario, a tipizzare le situazioni legittimanti la reazione del produttore che subisce un effettivo pregiudizio alla propria attività economica, da comportamenti non corretti e non certamente improntati a buona fede e comunque a solidarietà sociale di cui all'articolo 2 della Costituzione.

Occorre a nostro giudizio, infine, valorizzare il ruolo di intervento delle associazioni sindacali di rappresentanza, che, nella loro azione di tutela ed assistenza di interessi diffusi della categoria imprenditoriale agricola, tendono a contrastare modelli comportamentali nelle relazioni contrattuali e comunque nella prassi economica che vanno a colpire bisogni economici non limitati e circoscritti ad alcune aziende agricole, ma comuni alla generalità della categoria per essere offensivi e lesivi di modalità di trasparenza e di lealtà che debbono guidare l'attività imprenditoriale.

FOCUS SUI SETTORI MAGGIORMENTE COLPITI

FLOROVIVAISMO

Il settore florovivaistico italiano, con una superficie coltivata di 29mila ettari e 27mila aziende produttrici, produce un giro d'affari di 2,5 miliardi di euro l'anno ed impiega oltre 100mila addetti (lungo tutta la filiera). Più nel dettaglio, la sola fase della produzione conta oltre 7 milioni di giornate che corrispondono a circa 47-50mila addetti. Il valore



della produzione delle aziende florovivaistiche italiane rappresenta oltre il 5% del valore della produzione agricola totale.

Le misure messe in atto a seguito dell'emergenza epidemiologica Covid19, hanno provocato un crollo delle vendite dei prodotti florovivaistici ed una drastica riduzione dei fatturati delle aziende impegnate nella produzione, vendita e manutenzione del verde.

In Italia le disposizioni del Governo hanno determinato la sospensione di diverse attività produttive e di servizi tra le quali quella di cura e manutenzione del verde. Si tratta di una attività diversa da quella florovivaistica - che invece rientra tra le attività agricole e che quindi senz'altro prosegue senza vincoli, al di là delle già citate difficoltà di collocazione del prodotto - e che sta subendo a causa di questo inopinato "fermo" delle attività, una gravissima penalizzazione.

In base ad alcune stime, il comparto della manutenzione del verde fatturerebbe circa 1,8 miliardi annui a livello nazionale e dà lavoro a circa 40mila addetti e quindi ogni mese di fermo rappresenterebbe in media non meno di 150 milioni di euro di giro di affari; una cifra sottostimata se si considera che in questi mesi primaverili l'attività è decisamente superiore.

Il settore è stato colpito in misura maggiore rispetto ad altri comparti agricoli in quanto i suoi prodotti (fiori e fronde recisi, piante in vaso fiorite, alberature, etc..), in molti casi, sono soggetti ad un'alta deperibilità e sono considerati erroneamente "beni voluttuari". Erroneamente, perché ormai da anni Confagricoltura si affanna a dimostrare un verde ben curato ha numerosi riflessi positivi nella vita dei cittadini in termini ambientali, di salute, sociali, etc... In termini di deperibilità pertanto il prodotto che non è stato possibile collocare non si è potuto stoccare o mandare all'ammasso ma è stato semplicemente distrutto.

Confagricoltura, sulla base di alcune stime ha provveduto ad aggiornare il valore della produzione complessiva del comparto florovivaistico nazionale che attualmente dovrebbe essere pari a 2,9 miliardi di euro complessivi suddivisi in:

- 1,32 miliardi di euro di fiori recisi e piante in vaso e
- 1,55 miliardi di euro di piante ornamentali

In base a questi valori aggiornati, è stata prodotta una prima simulazione del valore che è stato messo a rischio, con perdite parziali o totali della produzione, dalla diffusione del Covid-19.

Il danno attualmente ammonterebbe a circa 800 milioni di euro ma, se l'emergenza dovesse proseguire, le stime dovrebbero essere riviste in termini più preoccupanti.



	Valore	
	PA	Danno
	Mio	
	eur	Mio eur
Fiori e piante in vaso	1.318	494,1
Vivaismo ornamentale	1.545	289,7
Totale	2.863	783,9

A tale stima dovrebbe poi aggiungersi quella relativa ai danni subiti dalle imprese dedite alla cura e manutenzione del verde per il loro improvviso “stop” alla attività.

Confagricoltura ha avanzato alcune specifiche proposte di integrazione rispetto al DL 18-2020:

- creazione di un fondo ad hoc, con una dotazione iniziale di 500 milioni di euro, ma inevitabilmente destinato ad essere incrementato sino probabilmente a raddoppiarsi, considerato il conteggio dei danni che proseguono a causa della chiusura delle attività, destinato a garantire indennizzi per le perdite di fatturato subito. Il fondo dovrebbe coprire il danno subito dalle aziende, rappresentato dal calo di fatturato riscontrato nel periodo compreso tra il 21 febbraio 2020 ed il 30 marzo 2020 rispetto alla media del fatturato conseguito nel corrispondente periodo dei 3 anni precedenti;
- superbonus verde, modificare per gli anni 2020 e 2021 le condizioni per accedere alla detrazione dalla imposta lorda sul reddito per le persone fisiche che realizzano nelle proprie unità abitative servizi di sistemazione a verde, coperture verdi o giardini pensili. In via straordinaria e per accrescere la appetibilità della misura si propone di raddoppiare l’aliquota di detrazione e il massimale di spesa ammissibile per unità immobiliare e di dimezzare il periodo di ripartizione in quote della detrazione a favore del beneficiario.

La proposta del fondo, in alternativa, potrebbe essere proposta alle istituzioni comunitarie affinché si prevedano idonee misure eccezionali a valere del Reg. n. 1308/2013 “OCM unica” per alleviare le perturbazioni di mercato determinatesi a seguito della diffusione del Covid-19.



SETTORE VITIVINICOLO

Il settore vitivinicolo, con quasi 50 milioni di ettolitri prodotti ogni anno ed un giro di affari di 13 miliardi di euro è una produzione chiave dell'agroalimentare nazionale.

Non solo, con ormai oltre 6 miliardi di export, il vino è il primo prodotto in valore all'attivo della bilancia commerciale agroalimentare nazionale.

Con queste cifre, non stupisce che il vero e proprio crollo dei consumi che è derivato principalmente dalla chiusura del canale HO.RE.CA che veicola notevoli quantità di prodotto. La proroga della chiusura di tali attività sino ad inizio giugno, decisa con il DPCM del 26 aprile scorso non potrà che aggravare pesantemente questa situazione.

Anche l'export, che è stato praticamente azzerato, ha contenuto tantissimo il giro di affari all'estero.

Ne è stato sconvolto anche il quadro dei consumi nazionali che stanno privilegiando ora i consumi attraverso i canali della GDO che tipicamente sono orientati verso una diversa tipologia di prodotto.

In via generale tre sono gli assi sui quali untare nell'immediato:

- ripristino dei canali di mercato HO.RE.CA nazionali per i quali si deve quanto prima riprendere l'attività;
- politiche di gestione delle inevitabili eccedenze di offerta che si sono accumulate in questo periodo con pericolo di squilibri di mercato anche nel medio termine;
- adeguata promozione per rilanciare l'export.

Dal punto di vista delle misure più specifiche di settore Confagricoltura formula le seguenti proposte di intervento:

Deroghe per i tagli di annata 2020/2021.

Si propone di modificare la normativa comunitaria in materia di etichettatura della annata dei vini consentendo in deroga, per l'annata 2020/2021, l'uso del 30% del vino dell'annata 2019/2020. Attualmente l'annata può essere indicata in etichetta se almeno l'85% delle uve utilizzate per produrli siano state vendemmiate nella annata indicata. La proposta mira per l'annata 2021 a ridurre tale percentuale dall'85 al 70 - modificando dell'articolo 49 del Reg. n. 33/2019 - ed a raddoppiare la possibilità di uso dei vini dell'attuale annata per il taglio di quelli della prossima annata. In questo modo si darebbe uno sbocco ai vini soprattutto bianchi che hanno un mercato fortemente ridimensionato dall'emergenza COVID 19, specie per quel che riguarda i vini di pronta beva. Questa misura ha il vantaggio di non prevedere alcun esborso di spesa.



Vendemmia verde

La vendemmia verde potrebbe essere un valido strumento per contenere la produzione. Come noto la misura è già inserita nel PNS con una dotazione di 5 milioni di euro e prevede un aiuto non superiore al 50 % della somma dei costi diretti della eliminazione dei grappoli e della perdita di reddito connessa a tale eliminazione. La misura andrebbe maggiormente sostenuta e resa più appetibile anche per il settore delle DOP/IGP con alcuni aggiustamenti al calendario delle operazioni e con una dotazione finanziaria almeno raddoppiata.

Ammasso privato

Per alcune produzioni vitivinicole temporaneamente eccedenti e con difficoltà di sbocco di mercato, si potrebbe valutare l'attivazione di interventi di ammasso privato per una parte del quantitativo in giacenza. L'aiuto all'ammasso prevede il sostegno dei soli costi di stoccaggio con un quantitativo e periodo minimo indicati da Bruxelles. La misura utilizza fondi comunitari e dovrebbe essere attivata per più sotto periodi e con un prezzo noto in anticipo per consentire una migliore valutazione da parte degli operatori.

Distillazione di crisi e riduzione rese per vini generici

L'uso di questo strumento per la filiera dell'alcol uso sanitario può essere sostenuto ma se lo strumento invece ha finalità di sostegno occorre valutare più approfonditamente i dati e verificare anche l'andamento della prossima campagna prima di appoggiarne l'attivazione. Diversamente dalle misure di settore prima menzionate la distillazione di crisi prevede l'uso di fondi nazionali il cui utilizzo per il settore andrebbe inserito in un quadro più ampio di misure che prevedano anche il sostegno ad altri attori della filiera vitivinicola. Ad ogni modo appare coerente e indifferibile condizionare l'attivazione della distillazione ad una modifica della resa delle uve per la produzione di vini generici che dovrebbe essere portata a 300 quintali per ettaro in modo da contenere la produzione di uve in prospettiva per la campagna successiva.

SETTORE SUINICOLO

Al fine di evitare contenziosi tra gli operatori e ripercussioni sulla capacità produttiva nazionale dato lo stato di crisi in cui versa il settore a causa dell'emergenza COVID-19, si propongono di seguito una serie di possibili contromisure, già evidenziate nell'incontro ministeriale del Tavolo di filiera tenutosi il 15 aprile 2020, che richiedono il tempestivo intervento del Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali affinché si valuti la introduzione di misure eccezionali in sostegno al mercato.



Il tutto prevedendo anche deroghe specifiche alle disposizioni comunitarie, ivi comprese le norme procedurali.

Si tratta di misure di immediata applicazione che possono ristabilire l'equilibrio di mercato ed evitare una inopinata riduzione dei ricavi e dei redditi degli operatori sempre più in sofferenza con il prolungarsi dello stato di emergenza e per le restrizioni sanitarie imposte alle attività lavorative e alla movimentazione delle persone.

Si sottolinea come coscienziosamente non si stiano chiedendo aiuti diretti agli allevatori, ma si richiedano misure che vadano a beneficio dell'intera "filiera", pur rilevando l'applicazione di una errata programmazione che non ha tenuto conto delle esigenze di chi produce la materia prima e che oggi ne paga il prezzo più alto. Infatti si rileva come, in tale situazione di crisi, il settore della trasformazione, prosciuttifici e macelli, abbia la possibilità di mettere in atto misure per diminuire lo stoccaggio delle cosce o rallentare le macellazioni così da riequilibrare il mercato e sostenere i ricavi, mentre il settore primario, per le intrinseche caratteristiche produttive, non ha la possibilità di mettere in atto azioni altrettanto rapide per riequilibrare la difficile situazione di crisi produttiva con grave stallo degli animali in allevamento, aumento dei costi e crollo dei ricavi. Per questo le misure che saranno messe in campo dovranno dare evidente ristoro soprattutto al settore primario, pena l'annullamento dell'efficacia degli aiuti stessi per garantire il mantenimento del settore produttivo nazionale.

Ciò premesso, per intervenire sui mercati è opportuno quanto prima dirottare l'eccesso di offerta di cosce fresche e prosciutti stagionati della filiera DOP verso una destinazione alternativa. In particolare si propongono di seguito alcune ipotesi.

- Prevedere ulteriori interventi specifici per favorire la distribuzione gratuita di alimenti agli indigenti ed in particolare di prosciutti DOP e di salumi DOP. Al di là dei 13 milioni già stanziati che occorre si traducano quanto prima in gare di assegnazione dei lotti da destinate agli indigenti, per Confagricoltura è opportuno prevedere uno stanziamento aggiuntivo di 50 milioni di euro per i prodotti suinicoli DOP. Tale dotazione finanziaria consentirebbe di acquistare per la distribuzione agli indigenti un quantitativo pari a circa il 7/8% circa delle cosce trasformate in prosciutto DOP nell'arco di un anno e il 70% circa dei prosciutti trasformati mediamente in un mese.

A tal proposito è opportuno prevedere un rafforzamento delle misure di identificazione, verifica e controllo del prodotto destinato alle organizzazioni caritatevoli affinché sia adeguatamente identificato e segregato rispetto al mercato.

Il tutto prevedendo tempi celeri e procedure straordinarie anche per quanto riguarda la prevista autorizzazione da parte delle istituzioni comunitarie.



- Valutare la introduzione di una deroga ai disciplinari di produzione dei prosciutti DOP in merito ai limiti massimi di peso dei capi che andranno aumentati per evitare la fuoriuscita dal circuito della produzione, vista la diminuzione della capacità produttiva dei macelli e delle industrie di trasformazione che porterà ad un ristallo degli animali in allevamento con relativo aumento di peso. Misura richiesta ai Consorzi di Parma e San Daniele e già inoltrata ufficialmente in seguito alla disponibilità espressa al tavolo dal dr. Fanti.
- Prevedere una misura volta a distogliere parte della produzione di cosce fresche dall'immissione nel circuito delle DOP per implementare la produzione di carne fresca e prosciutti cotti, oggi in aumento di richiesta. Andrà, quindi, prevista una dotazione di almeno 10 milioni di euro da destinare ai macelli per ogni coscia idonea alla DOP inviata a cotto o al consumo fresco.

Tale misura, ovviamente, necessita di una premialità che risarcisca, almeno in parte, la perdita di valore data dal sistema certificato. La dotazione sopra menzionata permetterebbe un ristoro per le cosce inviate ad altra produzione, che consentirebbe di distogliere dal mercato della DOP del prosciutto in linea teorica fino 2 milioni di cosce.

- Attivare un intervento finanziato con risorse comunitarie o nazionali che preveda fondi e l'attuazione dell'ammasso pubblico e/o privato del prodotto in eccedenza come strumento per affrontare lo stato di crisi a breve-medio termine.

È inevitabile infine attivare una adeguata campagna promozionale a medio e lungo termine, rivalutando anche le dotazioni oggi a disposizione, per poter stimolare l'acquisto dei prodotti dei circuiti certificati in Italia e all'estero durante, ma soprattutto nel post crisi per riacquistare quelle fette di mercato oggi messe a dura prova dall'emergenza COVID-19. Sarà, quindi, costruttivo prevedere un percorso di comunicazione con i finanziamenti messi oggi a disposizione con il Fondo emergenze del settore, auspicando che ulteriori nuovi fondi possano essere reperiti per rinforzare tale azione, e focalizzare anche sul settore suinicolo i finanziamenti stanziati con il Fondo per la promozione integrata verso i mercati esteri.

Per affrontare la crisi che si sta vivendo serve un "patto di filiera" dove ogni anello della catena faccia la propria parte. Occorre mettere in campo quelle misure che riportino la macellazione a ritmi pressoché ordinari. Ed è soprattutto urgente un'azione di *moral suasion* da parte delle istituzioni sugli operatori della trasformazione affinché prediligano materia prima nazionale rispetto a quella estera e che la GDO si attivi nella stessa direzione per incentivare la commercializzazione di referenze innovative come la polpa di prosciutto.

È essenziale che tali provvedimenti interessino le carni suine nazionali. Anche tale aspetto va evidentemente concordato con la Commissione europea in deroga ai principi



del mercato unico. Si tratta, infatti, di una circostanza eccezionale che sta interessando più sensibilmente il nostro Paese.

AGRITURISMO

Il settore dell'agriturismo è una componente essenziale dell'agricoltura multifunzionale e pluriattiva che caratterizza il nostro modello italiano ed europeo.

In particolare nel nostro Paese non sono pochi gli ospiti degli alloggi rurali nelle varie forme che ormai assommano a 3,5 milioni di arrivi e oltre 13 milioni di presenze. I due terzi delle presenze sono di ospiti stranieri che peraltro costituiscono un importante canale di sbocco per i prodotti agricoli che tramite la vendita diretta in azienda vengono commercializzati agli ospiti.

In totale Confagricoltura stima che il giro di affari complessivo delle imprese agrituristiche nazionali sfiora i 2 miliardi di euro di cui 1m4 miliardi concentrati nelle attività di ristorazione.

Non sono poi da trascurare le attività connesse a quelle agrituristiche. Ad esempio l'ippoturismo che da solo può validamente valorizzare con ulteriori redditi le presenze degli ospiti degli alloggi rurali.

In complesso l'emergenza Covid-19 ha praticamente azzerato tutto il giro di affari delle imprese agrituristiche nazionali. Gli arrivi dall'estero sono cessati e le limitazioni alla movimentazione delle persone hanno anche determinato l'annullamento di tutti gli arrivi previsti di ospiti nazionali.

I vari DPCM che hanno disciplinato le attività hanno poi sancito il pieno *lockdown* per le attività ricettive agrituristiche che ormai da diverse settimane sono del tutto sospese, assieme alle attività connesse di ristorazione.

Tutto è accaduto peraltro in un periodo, a cavallo dell'inizio della primavera e delle festività pasquali che tradizionalmente rappresentano un periodo in cui si concentra buona parte dei ricavi dell'intero anno, accanto alle vacanze estive. Anche le festività del 25 aprile e del primo maggio, è verosimile che gli agriturismi rimarranno chiusi e senza ospiti visitatori.

L'azzeramento dei ricavi ha ovviamente riguardato anche l'attività di ristorazione che pure in questo periodo è particolarmente vantaggiosa e che è stato possibile solo in limitatissimi casi e con introiti minimi, svolgere in forma di consegna a domicilio.

Ad oggi, sono ormai più di due mesi che le imprese agrituristiche non hanno alcuna forma di ricavo dalle tradizionali attività; mentre è anche difficile stimare una ripresa a pieno regime che sconterà la graduale ripresa, anche in termini di superamento delle limitazioni alle movimentazioni, che richiederà qualche mese.



Peraltro mentre dal 4 maggio il DPCM del 26 aprile scorso ha previsto la riapertura delle strutture ricettive alberghiere, non altrettanto ha fatto per le strutture agrituristiche che rimangono irrimediabilmente inaccessibili a qualsiasi forma di clientela. Ed è anche stato eliminato il ricorso alla comunicazione al Prefetto per autorizzare l'alloggio di ospiti in agriturismo secondo il principio di continuità con altre attività non oggetto di sospensione.

Paradossalmente con il DPCM del 26 aprile invece che prevedere gradualmente un rientro alla normalità, per l'agriturismo è stato ulteriormente – ed inspiegabilmente - limitata l'attività.

È evidente quindi che, accanto alle misure di sospensione dei termini di pagamento e di garanzia del credito, che potranno agevolare la liquidità a disposizione delle imprese, per evitare che un comparto così essenziale sia irrimediabilmente compromesso, occorrerà prevedere:

- che siano quanto prima “riattivati” i codici ATECO che caratterizzano le attività di ricettività e di ristorazione in agriturismo, nonché di tutte le attività sportive e ludiche ad esso collegato. Ovviamente consentendo tra tutte le movimentazioni possibili anche quelle verso tali strutture;
- un ristoro per le pesantissime perdite di reddito subite che non sarà agevole compensare con la sola disponibilità di credito da parte degli istituti di credito e con le garanzie pubbliche sinora previste;
- una efficace campagna di promozione per ripristinare i flussi turistici inopinatamente interrotti e che devono riprendere quanto prima, magari con maggiore vigore per compensare l'azzeramento delle presenze.

SFIDE DA AFFRONTARE PER LA RIPRESA DEL SETTORE

DIGITALE E INNOVAZIONE

La fase emergenziale attraversata indistintamente tutti i settori economici e produttivi del Paese, ha posto Confagricoltura di fronte a profonde riflessioni sia di carattere specifico che generale, del breve e lungo periodo, rendendo necessario un piano di supporto e sviluppo finalizzato ad una nuova economia in cui il digitale sarà il protagonista indiscusso. Secondo i dati pubblicati dall'ISTAT appena il 4% delle imprese agricole italiane risulta digitalizzata. Dato che muta fino all'1,3% al sud e al 2% nelle isole. Tra le aziende del settore solo l'1,2% naviga stabilmente su internet.

Partendo da questi presupposti occorre distinguere il piano in almeno due fasi. La prima di carattere emergenziale necessaria a fronteggiare la chiusura e l'avvio dei progetti di sviluppo sospesi, e la seconda, di carattere più generale, necessaria alla creazione di tutte



quelle strutture utili al potenziamento della banda ultra larga e digitalizzazione dei comparti e delle aree non ancora raggiunte dal digitale.

Tale processo dovrà essere accompagnato *in primis* dalle amministrazioni locali, oltre a quelle nazionali, e deve prevedere il coinvolgimento di enti e personale per la formazione degli utenti. Strategico sarà la messa a disposizione di piattaforme utili alle aziende per lo svolgimento delle loro attività economiche.

Le imprese del settore agricolo hanno bisogno di implementare *custom-based project*, a causa di criticità legate alla carenza infrastrutturale, specificità territoriali e alla carenza di informazione e formazione. Il sistema di incentivi attualmente in essere non supporta sufficientemente le esigenze degli imprenditori, perché la digitalizzazione nasce nell'apparto industriale e necessita quindi di un adeguamento alle caratteristiche del settore.

L'applicazione del digitale nel settore agricolo deve essere accompagnata da un'adeguata formazione fornita sia dalle imprese che forniscono la tecnologia sia dalle scuole, dalle università e dai centri di formazione professionali. Risulta chiaro un risvolto sociale della digitalizzazione nel settore, che non comporta una diminuzione dei posti di lavoro ma necessità piuttosto di un adeguamento delle competenze. Il problema principale è la resistenza al cambiamento che è dovuta a fattori socio-culturali e all'abbandono di pratiche operative tradizionali.

Tra le criticità storiche esiste la frammentazione del settore, che impedisce il raggiungimento di adeguate economie di scala (ad esempio, rapporto investimento, dimensione aziendale e valore del prodotto). Gli operatori mancano di un'adeguata consapevolezza dei vantaggi legati al digitale; quindi tra le azioni che Confagricoltura potrebbe implementare c'è la ricerca di benchmark che possano realmente trasmettere la loro esperienza e le ricadute economiche, ambientali e sociali

Strategie di breve periodo:

- Formazione aziendale e del personale tecnico.
- Mettere a disposizione piattaforme per l'*e-commerce*.
- Creazione di reti d'impresa e *hub* innovativi per lo sviluppo e lo sfruttamento delle sinergie.
- Ricerca di partner tecnologici e sviluppo di progetti di ricerca con ricadute operative e applicative. – trasferimento tecnologico.
- *Innovation broker* con competenze trasversali, ad esempio, tecnologia, economia, project management, agronomia.



Strategie di medio/lungo periodo:

- Infrastrutture di supporto.
- Riesame dei sistemi di incentivi statali.
- Estendere il livello di digitalizzazione a tutta la filiera produttiva nel medio periodo.
- Creazione di una struttura gestionale dei Cloud per valorizzare i dati.
- Posizionamento strategico sui temi digitali.

SEMPLIFICAZIONE

Le misure di governo adottate a sostegno di tutti quei soggetti che direttamente o indirettamente sono stati colpiti dagli effetti della diffusione del COVID-19, hanno aperto a riflessioni di ampio respiro su tutte quelle azioni necessarie per alleggerire il carico burocratico delle norme finalizzate a dare un sostegno economico e non alle persone e alle aziende.

Tra queste riflessioni ne sono emerse alcune rilevanti indicate in elenco di seguito:

1. Semplificare le disposizioni legislative in agricoltura per superare la frammentazione delle norme in materia.
2. Interventi quadro a livello nazionale al fine di promuovere **l'omogeneità a livello regionale**, delle procedure e degli strumenti attuativi delle misure in materia di aiuti UE nonché delle normative di carattere urbanistico.
3. Predisposizione di **testi legislativi organici** volto alla riduzione della stratificazione normativa.
4. **Attuazione** concreta delle misure di semplificazione, già individuate da interventi legislativi *ad hoc* emanati nell'ultimo decennio, sia da parte dell'amministrazione nazionale che da parte di quella regionale (es. controlli sulle imprese).
5. Concreta esecuzione ed attuazione dei principi di semplificazione già codificati da leggi nazionali (eliminazione degli adempimenti inutili e ridondanti, applicazione del principio **Once Only**) con analisi d'impatto dei nuovi adempimenti sostitutivi di quelli precedenti.
6. Maggiore efficienza della P.A. attraverso la **digitalizzazione**, adeguando le tecnologie dell'Amministrazione a quelle più avanzate, favorendo così il miglioramento della qualità dei servizi e rendendo meno gravosa l'attività dell'impresa.



Semplificazioni specifiche per il settore agricolo:

1. ridurre l'onere documentale esentando l'agricoltore dalla produzione di documenti già nella disponibilità della PA;
2. favorire strumenti aggregativi quali Reti d'impresa e OP, entrambi strumenti attraverso i quali si "semplifica" l'impresa nella sua operatività;
3. consentire ed agevolare l'applicazione ragionata ma sistematica degli strumenti della dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà e dell'autocertificazione;
4. semplificare il riferimento ai diversi status di imprenditore agricolo, parificando ad ogni fine la figura professionale di I.A.P. (Imprenditore Agricolo Professionale) a quella di C.D. (Coltivatore Diretto);
5. ridurre la complessa stratificazione e sovrapposizione normativa che può riassumersi in "Regione che vai, diritto che trovi":
 - garantire l'omogeneità regolamentare tra Regioni in materia di PSR, snellendolo;
 - riconoscere che la qualifica IAP rilasciata da una Regione vale su tutto il territorio nazionale.

LAVORO

La crisi in corso, e la necessità di garantire l'approvvigionamento del cibo hanno determinato il ritorno una visione e il ruolo centrale del settore agricolo nel contesto mondiale. Facendo riferimento al settore produttivo agricolo occorre fare riferimento anche al lavoro. Tale importanza e centralità è emersa anche con l'avvio dell'iniziativa di AGRIOJOB, uno strumento nato con l'obiettivo e la funzione di intermediare domanda e offerta di lavoro.

In poche settimane si sono candidati migliaia di possibili lavoratori, tra cui disoccupati, inoccupati, cassaintegrati, extracomunitari e moltissimi giovani. Proprio la presenza di numerosi giovani ci ha fornito il presupposto per avviare un'analisi al fine di un quadro puntuale di come l'agricoltura anche in termini di lavoro possa sopperire alle necessità di un contesto territoriale, sia specializzate che non specializzate.

In una situazione come quella attuale l'agricoltura e la disponibilità di lavoro, può diventare un volano sociale ed economico per un territorio. Soprattutto per le aree rurali interne.



Quindi Il lavoro agricolo cresce e cambia. Si assiste infatti ad una evoluzione delle figure professionali occupate all'interno delle aziende agricole che, accanto alle tradizionali attività di coltivazione ed allevamento, si dedicano sempre più alla **ricezione ed ospitalità turistica, alla trasformazione e commercializzazione dei prodotti, ai servizi conto terzi, alla tutela del territorio, alla produzione di biocarburanti e di energia elettrica, e all'utilizzo delle moderne tecnologie digitali** (agricoltura di precisione, etc.).

Cambiamenti che riflettono i mutamenti del tessuto produttivo: a fronte di una riduzione del numero complessivo delle aziende **aumenta la loro dimensione media**; crescono le società agricole di persone e di capitali e l'occupazione agricola si concentra.

Resta da verificare se, a fronte di cambiamenti così radicali e repentini, il quadro normativo che disciplina i rapporti di lavoro in agricoltura sia ancora adeguato alle esigenze di un sistema produttivo sempre più sofisticato e complesso, chiamato a competere in un mondo economicamente globalizzato.

Occorre trovare un equilibrio tra la flessibilità del lavoro ed il sostegno ai rapporti di lavoro stagionali e discontinui, garantendo **regole contrattuali e legali certe e sostenibili** (forme contrattuali, orario di lavoro, ammortizzatori sociali).

Occorre prendere atto e regolamentare in modo adeguato il crescente fenomeno delle **esternalizzazioni** che si sta diffondendo nel settore agricolo accanto al tradizionale "contoterzismo", anche con riferimento a fasi del processo produttivo meno meccanizzate, ove l'elemento umano e manuale prevale (come, ad esempio, la raccolta) attraverso contratti di appalto, cosiddetti "*labour intensive*".

Occorre sostenere l'occupazione nel settore primario attraverso una **riduzione del costo del lavoro**, a partire dalle aree non agevolate del centro nord, che incida su quelle componenti particolarmente elevate anche nei confronti degli altri Paesi europei (cfr. studio comparativo GEOPA), come la contribuzione antinfortunistica (INAIL).

Punti fermi restano:

- **Flessibilità**

Stabilità delle regole in materia di lavoro e previdenza;

Maggiore spazio alla contrattazione collettiva nella definizione delle regole di flessibilità dei rapporti, a partire dall'orario di lavoro;

Riflessione sugli attuali ammortizzatori sociali in agricoltura che, pur essendo essenziali per garantire la flessibilità degli OTD (caratteristici dell'agricoltura), presenta meccanismi che in alcuni casi possono scoraggiare l'occupazione.



- **Esternalizzazioni**

È necessario regolamentare in modo adeguato il fenomeno senza penalizzare eccessivamente l'impresa committente, ad esempio istituendo un apposito elenco/albo delle imprese abilitate a svolgere i servizi conto terzi in agricoltura;

• **Costo del lavoro**

Revisione della contribuzione previdenziale ordinaria (centro nord) e antinfortunistica (INAIL)

Efficacia *erga omnes* della contrattazione collettiva, anche al fine di evitare l'introduzione del salario minimo legale

FORMAZIONE E INFORMAZIONE

A sostenere il processo di accompagnamento delle aziende nella fase post COVID-19, un ruolo importante è ricoperto dalla formazione e informazione del personale tecnico e degli imprenditori, ma anche dei consumatori al fine di indirizzarli in scelte di acquisto consapevoli di prodotti che seguono la stagionalità produttiva e che siano provenienti dal territorio nazionale.

Nello specifico risulta necessaria:

In/Formazione degli imprenditori:

- Mancanza di informazione degli imprenditori sulle nuove tecnologie (solo pochi imprenditori virtuosi e propensi all'innovazione).
- Garantire l'accesso alle tecnologie e all'innovazione attraverso meccanismi che assicurano costi di conversione convenienti.
- Mancanza di collegamento tra imprese e mondo della ricerca, università ed enti di ricerca, per conoscere e mettere a disposizione innovazione tecnica, ma anche varietale, utile allo sviluppo e competitività delle aziende nei mercati nazionali ed esteri.
- Mancanza di competenze di marketing degli imprenditori (solo pochi esempi di successo: Franciacorta, Prosecco, Melinda); mancanza/poca rilevanza delle esigenze di mercato (si lavora per vendere le commodity).
- Mancanza di cambio generazionale (vendita terreni dei piccoli imprenditori, deflazione fondiaria).



- Mancanza della cultura della collaborazione (poche reti e consorzi di successo in grado di migliorare il *fit* tra agricoltura e mercato).

Formazione operatori specializzati:

- Mancanza di operatori specializzati (poco innovativi gli istituti tecnici agrari e industriali superiori).

In/Formazione al cittadino - consumatore

- Poca redditività dei prodotti italiani (poca consapevolezza su qualità produzione italiana e sugli investimenti collegati in sostenibilità/sviluppo tecnologico/varietà).
- Necessità di avviare sul piano nazionale campagne di formazione ed informazione a più livelli per i consumatori al fine di educarli ad un acquisto consapevole dei prodotti agricoli ed agroalimentari, diffondendo in maniera importante la cognizione di ciò che garantisce il settore agricolo nazionale in termini di sicurezza, salubrità e controlli, ma anche di ciò che rappresenta la stagionalità delle produzioni agricole.